



S. Stefano Show

DOMENICA 13 SETTEMBRE**XXIV tempo ordinario***Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi*

Ore 10.30 Benedizione dell'acqua lustrale e S.Messa

LUNEDI' 14 SETTEMBRE**Esaltazione della S. Croce***Non dimenticate le opere del Signore*

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

MARTEDI' 15 SETTEMBRE**B.V.Maria Addolorata***Salvami, Signore, per la tua misericordia*

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 16 SETTEMBRE**SS.Cornelio e Cipriano***Grandi sono le opere del Signore*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 17 SETTEMBRE**S.Francesco Maria da Camporosso***Grandi sono le opere del Signore*

- alla Guardia: Pellegrinaggio Diocesano della Terza Età (dalle 10,30 alle 16.00)

VENERDI' 18 SETTEMBRE**S.Giuseppe da Copertino***Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 19 SETTEMBRE**S.Gennaro***Presentatevi al Signore con esultanza*

Ore 16.40 Rosario e S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 20 SETTEMBRE**XXV tempo ordinario***Loda il Signore, anima mia*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica per le Vocazioni sacerdotali e religiose

Ore 10,30 S.Messa

LUNEDI' 21 SETTEMBRE

S.Matteo ev.

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

Ore 16.30 S.Messa in parrocchia

Corso di formazione per catechisti sul tema: "Ragazzo, chi sei? Aspetto psico-affettivo"
relatore Dott. Alessandro Ricci, psicologo e psicoterapeuta

MARTEDI' 22 SETTEMBRE

S.Maurizio

Andremo con gioia alla casa del Signore

Ore 21.00 R.n.S.

Corso di formazione per Catechisti sul tema: "Scegliere Gesù!" Aspetto pedagogico.
Relatore Prof. Pierpaolo Triani

MERCOLEDI' 23 SETTEMBRE

S.Pio da Pietrelcina

Benedetto Dio che vive in eterno

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 24 SETTEMBRE

B.V.Maria della Mercede

Il Signore ama il suo popolo

VENERDI' 25 SETTEMBRE

S.Cleofa

Spera in Dio, salvezza del mio volto e mio Dio

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 26 SETTEMBRE

SS.Cosma e Damiano

Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre

Ore 16.40 S.Rosario e S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 27 SETTEMBRE

XXVI t.o.

S.Vincenzo de' Paoli

I precetti del Signore fanno gioire il cuore

Ore 10,30 S.Messa

Nessuno sia escluso da questo Giubileo

PAPA FRANCESCO

La vicinanza del Giubileo Straordinario della Misericordia mi permette di focalizzare alcuni punti sui quali ritengo importante intervenire per consentire che la celebrazione dell'Anno Santo sia per tutti i credenti un vero momento di incontro con la misericordia di Dio. È mio desiderio, infatti, che il Giubileo sia esperienza viva della vicinanza del Padre, quasi a voler toccare con mano la sua tenerezza, perché la fede di ogni credente si rinvigorisca e così la testimonianza diventi sempre più efficace. Il mio pensiero va, in primo luogo, a tutti i fedeli che nelle singole Diocesi, o come pellegrini a Roma, vivranno la grazia del Giubileo.

Desidero che l'indulgenza giubilare giunga per ognuno come genuina esperienza della misericordia di Dio, la quale a tutti va incontro con il volto del Padre che accoglie e perdona, dimenticando completamente il peccato commesso.

Per vivere e ottenere l'indulgenza i fedeli sono chiamati a compiere un breve pellegrinaggio verso la Porta Santa, aperta in ogni Cattedrale o nelle chiese stabilite dal Vescovo diocesano e nelle quattro Basiliche Papali a Roma, come segno del desiderio profondo di vera conversione.

Ugualmente dispongo che nei Santuari dove si è aperta la Porta della Misericordia e nelle chiese che tradizionalmente sono identificate come Giubilari si possa ottenere l'indulgenza. È importante che questo momento sia unito, anzitutto, al Sacramento della Riconciliazione e alla celebrazione della santa Eucaristia con una riflessione sulla misericordia. Sarà necessario accompagnare queste celebrazioni con la professione di fede e con la preghiera per me e per le intenzioni che porto nel cuore per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Penso, inoltre, a quanti per diversi motivi saranno impossibilitati a recarsi alla Porta Santa, in primo luogo gli ammalati e le persone anziane e sole, spesso in condizione di non poter uscire di casa. Per loro sarà di grande aiuto vivere la malattia e la sofferenza come esperienza di vicinanza al Signore che nel mistero della sua passione, morte e risurrezione indica la via maestra per dare senso al dolore e alla solitudine.

Vivere con fede e gioiosa speranza questo momento di prova, ricevendo la comunione o partecipando alla santa Messa e alla preghiera comunitaria, anche attraverso i vari mezzi di comunicazione, sarà per loro il modo di ottenere l'indulgenza giubilare. Il mio pensiero va anche ai carcerati, che sperimentano la limitazione della loro libertà.

Il Giubileo ha sempre costituito l'opportunità di una grande amnistia, destinata a coinvolgere tante persone che, pur meritevoli di pena, hanno tuttavia preso coscienza dell'ingiustizia compiuta e desiderano sinceramente inserirsi di nuovo nella società portando il loro contributo onesto. A tutti costoro giunga concretamente la misericordia del Padre che vuole stare vicino a chi ha più bisogno del suo perdono. Nelle cappelle delle carceri potranno ottenere l'indulgenza, e ogni volta che passeranno per la porta della loro cella, rivolgendo il pensiero e la preghiera al Padre, possa questo gesto significare per loro il passaggio della Porta Santa, perché la misericordia di Dio, capace di trasformare i cuori, è anche in grado di trasformare le sbarre in esperienza di libertà.

Ho chiesto che la Chiesa riscopra in questo tempo giubilare la ricchezza contenuta nelle opere di misericordia corporale e spirituale. L'esperienza della misericordia, infatti, diventa

visibile nella testimonianza di segni concreti come Gesù stesso ci ha insegnato.

Ogni volta che un fedele vivrà una o più di queste opere in prima persona otterrà certamente l'indulgenza giubilare.

Di qui l'impegno a vivere della misericordia per ottenere la grazia del perdono completo ed esaustivo per la forza dell'amore del Padre che nessuno esclude.

Si tratterà, pertanto, di un'indulgenza giubilare piena, frutto dell'evento stesso che viene celebrato e vissuto con fede, speranza e carità.

L'indulgenza giubilare, infine, può essere ottenuta anche per quanti sono defunti.

A loro siamo legati per la testimonianza di fede e carità che ci hanno lasciato.

Come li ricordiamo nella Celebrazione Eucaristica, così possiamo, nel grande mistero della comunione dei Santi, pregare per loro, perché il volto misericordioso del Padre li liberi da ogni residuo di colpa e possa stringerli a sé nella beatitudine che non ha fine.

Uno dei gravi problemi del nostro tempo è certamente il modificato rapporto con la vita. Una mentalità molto diffusa ha ormai fatto perdere la dovuta sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita.

Il dramma dell'aborto è vissuto da alcuni con una consapevolezza superficiale, quasi non rendendosi conto del gravissimo male che un simile atto comporta. Molti altri, invece, pur vivendo questo momento come una sconfitta, ritengono di non avere altra strada da percorrere. Penso, in modo particolare, a tutte le donne che hanno fatto ricorso all'aborto.

Conosco bene i condizionamenti che le hanno portate a questa decisione.

So che è un dramma esistenziale e morale.

Ho incontrato tante donne che portavano nel loro cuore la cicatrice per questa scelta sofferta e dolorosa. Ciò che è avvenuto è profondamente ingiusto; eppure, solo il comprenderlo nella sua verità può consentire di non perdere la speranza. Il perdono di Dio a chiunque è pentito non può essere negato, soprattutto quando con cuore sincero si accosta al Sacramento della Confessione per ottenere la riconciliazione con il Padre.

Anche per questo motivo ho deciso, nono-

stante qualsiasi cosa in contrario, di concedere a tutti i sacerdoti per l'Anno Giubilare la facoltà di assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti di cuore ne chiedono il perdono.

I sacerdoti si preparino a questo grande compito sapendo coniugare parole di genuina accoglienza con una riflessione che aiuti a comprendere il peccato commesso e indicare un percorso di conversione autentica per giungere a cogliere il vero e generoso perdono del Padre che tutto rinnova con la sua presenza. Un'ultima considerazione è rivolta a quei fedeli che per diversi motivi si sentono di frequentare le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X. Questo Anno giubilare della Misericordia non esclude nessuno.

Da diverse parti, alcuni confratelli Vescovi mi hanno riferito della loro buona fede e pratica sacramentale, unita però al disagio di vivere una condizione pastoralmente difficile.

Confido che, nel prossimo futuro, si possano trovare le soluzioni per recuperare la piena comunione con i sacerdoti e i superiori della Fraternità. Nel frattempo, mosso dall'esigenza di corrispondere al bene di questi fedeli, per mia propria disposizione, stabilisco che, quanti durante l'Anno Santo della Misericordia, si accosteranno per celebrare il Sacramento della Riconciliazione presso i sacerdoti della Fraternità San Pio X, riceveranno validamente e lecitamente l'assoluzione dei loro peccati.

Confidando nell'intercessione della Madre della Misericordia, affido alla sua protezione la preparazione di questo Giubileo Straordinario.

Dal Vaticano, 1 settembre 2015



Una famiglia che ama Dio riscalda il cuore di una città

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In questo ultimo tratto del nostro cammino di catechesi sulla famiglia, apriamo lo sguardo sul modo in cui essa vive la responsabilità di comunicare la fede, di trasmettere la fede, sia al suo interno che all'esterno.

In un primo momento, ci possono venire alla mente alcune espressioni evangeliche che sembrano contrapporre i legami della famiglia e il seguire Gesù. Per esempio, quelle parole forti che tutti conosciamo e abbiamo sentito: «Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me» (Mt 10,37-38).

Naturalmente, con questo, Gesù non vuole cancellare il quarto comandamento, che è il primo grande comandamento verso le persone. I primi tre sono in rapporto a Dio, questo in rapporto alle persone. E neppure possiamo pensare che il Signore, dopo aver compiuto il suo miracolo per gli sposi di Cana, dopo aver consacrato il legame coniugale tra l'uomo e la donna, dopo aver restituito figli e figlie alla vita familiare, ci chieda di essere insensibili a questi legami! Questa non è la spiegazione. Al contrario, quando Gesù afferma il primato della fede in Dio, non trova un paragone più significativo degli affetti familiari.

E, d'altra parte, questi stessi legami familiari, all'interno dell'esperienza della fede e dell'amore di Dio, vengono trasformati, vengono "riempiti" di un senso più grande e diventano capaci di andare oltre sé stessi, per creare una paternità e una maternità più ampie e per accogliere come fratelli e sorelle anche coloro che sono ai margini di ogni legame.

Un giorno, a chi gli disse che fuori c'erano sua

madre e i suoi fratelli che lo cercavano, Gesù rispose, indicando i suoi discepoli: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc 3,34-35).

La sapienza degli affetti che non si comprano e non si vendono è la dote migliore del genio familiare. Proprio in famiglia impariamo a crescere in quell'atmosfera di sapienza degli affetti. La loro "grammatica" si impara lì, altrimenti è ben difficile impararla.

Ed è proprio questo il linguaggio attraverso il quale Dio si fa comprendere da tutti.

L'invito a mettere i legami familiari nell'ambito dell'obbedienza della fede e dell'alleanza con il Signore non li mortifica; al contrario, li protegge, li svincola dall'egoismo, li custodisce dal degrado, li porta in salvo per la vita che non muore. La circolazione di uno stile familiare nelle relazioni umane è una benedizione per i popoli: riporta la speranza sulla terra. Quando gli affetti familiari si lasciano convertire alla testimonianza del Vangelo, diventano capaci di cose impensabili, che fanno toccare con mano le opere di Dio, quelle opere che Dio compie nella storia, come quelle che Gesù ha compiuto per gli uomini, le donne, i bambini che ha incontrato.

Un solo sorriso miracolosamente strappato alla disperazione di un bambino abbandonato, che ricomincia a vivere, ci spiega l'agire di Dio nel mondo più di mille trattati teologici. Un solo uomo e una sola donna, capaci di rischiare e di sacrificarsi per un figlio d'altri, e non solo per il proprio, ci spiegano cose dell'amore che molti scienziati non comprendono più. E dove ci sono questi affetti familiari, nascono questi gesti dal cuore che sono più eloquenti delle parole.

Il gesto dell'amore..... Questo fa pensare.

La famiglia che risponde alla chiamata di Gesù riconsegna la regia del mondo all'alleanza dell'uomo e della donna con Dio. Pensate allo sviluppo di questa testimonianza, oggi.

Immaginiamo che il timone della storia (della società, dell'economia, della politica) venga consegnato - finalmente! - all'alleanza dell'uomo e della donna, perché lo governino con lo sguardo rivolto alla generazione che viene. I temi della terra e della casa, dell'economia e del lavoro, suonerebbero una musica molto diversa!

Se ridaremo protagonismo – a partire dalla Chiesa – alla famiglia che ascolta la parola di Dio e la mette in pratica, diventeremo come il vino buono delle nozze di Cana, fermenteremo come il lievito di Dio! In effetti, l'alleanza della famiglia con Dio è chiamata oggi a contrastare la desertificazione comunitaria della città moderna. Ma le nostre città sono diventate desertificate per mancanza d'amore, per mancanza di sorriso. Tanti divertimenti, tante cose per perdere tempo, per far ridere, ma l'amore manca. Il sorriso di una famiglia è capace di vincere questa desertificazione delle nostre città. E questa è la vittoria dell'amore della famiglia. Nessuna ingegneria economica e politica è in grado di sostituire questo apporto delle famiglie. Il progetto di Babele edifica grattacieli senza vita. Lo Spirito di Dio, invece, fa fiorire i deserti (cfr Is 32,15).

Dobbiamo uscire dalle torri e dalle camere blindate delle élites, per frequentare di nuovo le case e gli spazi aperti delle moltitudini, aperti all'amore della famiglia.

La comunione dei carismi – quelli donati al Sacramento del matrimonio e quelli concessi alla consacrazione per il Regno di Dio – è destinata a trasformare la Chiesa in un luogo pienamente familiare per l'incontro con Dio. Andiamo avanti su questa strada, non perdiamo la speranza. Dove c'è una famiglia con amore, quella famiglia è capace di riscaldare il cuore di tutta una città con la sua testimonianza d'amore. Pregate per me, preghiamo gli uni per gli altri, perché diventiamo capaci di riconoscere e di sostenere le visite di Dio.

Lo Spirito porterà lieto scompiglio nelle famiglie cristiane, e la città dell'uomo uscirà dalla depressione!

Società Operaia cattolica
STANISLAO SOLARI
S. Stefano di Larvego

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Domenica 20 settembre 2015 ore 21.00
presso la sede della Società

Ordine del giorno:

1. Rendiconto triennio precedente
2. Iniziative ed interventi proposti per il prossimo triennio
3. Elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo
4. Varie ed eventuali

Il Consiglio

ENCICLICA (lettera) DEL PAPA SUL CREATO

Il 18 giugno scorso è stata pubblicata l'Enciclica del Papa dal titolo **"LAUDATO SI"**.

Questo titolo, naturalmente, fa riferimento a S. Francesco d'Assisi, alla sua visione della natura e dell'essere umano. In quel bel cantico, S. Francesco ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza e come una madre bella che ci accoglie fra le sue braccia.

Dice il Papa:

Ho preso il nome di Francesco come guida e come ispirazione, nel momento della mia elezione a Vescovo di Roma (Papa). Credo che S. Francesco sia l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità.

Egli manifestò un'attenzione particolare verso la creazione di Dio e verso i più poveri e abbandonati.

Amava ed era amato per la sua gioia, la sua dedizione generosa, il suo cuore universale.

Era un mistico e un pellegrino che viveva con semplicità e in una meravigliosa armonia con Dio, con gli altri, con la natura e con sé stesso.

In lui si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la pace interiore.

La sua testimonianza ci mostra anche che l'ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano.

Così come succede quando ci innamoriamo di una persona, ogni volta che Francesco guardava il sole, la luna, gli animali più piccoli, la sua reazione era cantare, coinvolgendo nella sua lode tutte le altre creature. Egli entrava in comunicazione con tutto il creato e predicava persino ai fiori e "li invitava a lodare e amare Dio come esseri dotati di ragione".

La sua reazione era molto più che un apprezzamento intellettuale o un calcolo economico, perché, per lui, qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto.

Se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore, del mero sfruttatore delle risorse materiali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati.

Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura, scaturiranno in maniera spontanea. La povertà e l'austerità di S. Francesco non erano un ascetismo solamente esteriore, ma qualcosa di più radicale: una rinuncia a fare della realtà, un mero oggetto di uso e di dominio.

La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune, comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare. Il Creatore non ci abbandona, non fa mai marcia indietro nel suo progetto di amore, non si pente di averci creato. L'umanità ha ancora la capacità di collaborare per costruire la nostra casa comune.

Il Papa aggiunge:

Rivolgo un invito urgente a rinnovare il dialogo sul modo in cui stiamo costruendo il futuro del pianeta. Abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti. Abbiamo bisogno di nuova solidarietà universale.

Tutti possiamo collaborare come strumenti di Dio per la cura della creazione, ognuno con la propria cultura ed esperienza, le proprie iniziative e capacità.

Il Papa conclude:

Spero che questa lettera Enciclica, che si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa, ci aiuti a riconoscere la grandezza, l'urgenza e la bellezza della sfida che ci si presenta.

Don Giorgio

RACCOLTA PRO RESTAURO

SALDO AL 05/07/15	€	50.955,42
29/07/15 MERCATINO SANTA MARTA	€	130,00
02/08/15 RACCOLTA S. MESSA MENSILE	€	352,14
02/08/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	310,00
09/08/15 LIBRO DON CARLO	€	15,00
15/08/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	50,00
16/08/15 AUTOTASSAZIONE FAMIGLIE	€	50,00
06/09/15 RACCOLTA S. MESSA MENSILE		279,17
TOTALE AL 06/09/15	€	52.141,73

Offerta di N.N. per la Parrocchia	€	90.000
-----------------------------------	---	--------



Grazie a tutti!!!

21 – 22 – 28 e 29 settembre

Corso di formazione per catechisti

“Il ragazzo interpella e la catechesi ascolta”

Sala Quadrivium ore 9.30 – 11.30 e 16.00 – 18.00

Parrocchia S. Rocco di Molassana ore 20.30 – 22.30

TUTTOCASEGGIO 2015

Ehi! Come è possibile?! Siamo arrivati ieri e oggi già torniamo a casa?

No, sono già passati cinque giorni! Caspita come vola il tempo quando ci si diverte e si sta bene insieme! Anche quest'anno si è concluso il Caseggio a Pratolungo di Gavi: sono stati cinque giorni pieni di gioia e sorrisi, in cui abbiamo giocato, pregato, cantato e lavorato insieme, ci siamo aiutati a vicenda e abbiamo imparato tanto gli uni dagli altri.

Il tema centrale del Caseggio erano le opere di misericordia spirituali e corporali, su cui abbiamo avuto modo di riflettere varie volte, ma in particolare negli incontri con tre grandi ospiti: Davide Ricci, don Vincenzo e don Matteo.

Sono quattro le squadre che si sono sfidate a calcio, roverino, pallamano e in tanti altri giochi: gli Azzurri, i Verdi, i Rossi e i Bianchi.

Noi Rossi siamo arrivati ultimi in classifica, ma l'importante è aver partecipato ed essersi divertiti!

E poi, come ci ha detto qualcuno: "gli ultimi saranno i primi"!

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno partecipato e resa possibile questa bellissima esperienza.

Grazie anche a don Giorgio per essere venuto a celebrare la Messa conclusiva.

Siamo tornati a casa stanchi e magari con qualche ginocchio sbucciato, ma veramente pieni di gioia!

Non vediamo l'ora di ripartire per il prossimo Caseggio, sperando di essere ancora più numerosi!

Martina C.

Grazie alla squadra dei rossi che si è battuta sempre valorosamente fuori e dentro al campo...

Grazie a Mina che ha dato spettacolo a pallamano realizzando pure un gol, grazie a Gianna che ha risposto abilmente a tutte le domande di religione facendoci guadagnare punti pesanti, seppur negativi (!?!), grazie a Matteo che si è fatto valere nelle gare di roverino, grazie a Martina che si è rivelata uno stopper insuperabile a calcetto, grazie a Beatrice che nonostante i dolori all'anca ha giocato con coraggio e bravura a pallamano, grazie a Giulia Merlo che non si è mai tirata indietro sia nei giochi che nei servizi, dimostrando grande generosità ed altruismo, grazie ad Alex, punta di diamante della squadra dei rossi, grazie a Cate che ha fatto sentire il suo tifo "dai box" per il mal di gola.

Grazie a tutti i componenti delle squadre per aver giocato con noi, averci battuto (!!!) ed aver condiviso momenti di riflessione, preghiera e divertimento durante il Caseggio.

Andrea Rossi

La squadra dei Rossi

Matteo,
Alex,
Martina,
Caterina,
Giulia Merlo,
Andrea Rossi,
Gianna,
Mina.



Questo Caseggio è stata una magnifica esperienza di condivisione, a cui hanno partecipato grandi e piccini della parrocchia.

Oltre ai giochi e ai servizi ci sono stati momenti di preghiera sul tema delle opere di misericordia spirituali e corporali con vari relatori tra cui il seminarista Davide Ricci, Don Matteo e Don Vincenzo.

Secondo noi questa esperienza ha unito la comunità parrocchiale e ci auguriamo che il prossimo anno si possa organizzare un Caseggio di più giorni coinvolgendo ancora più persone.

Ilaria

La squadra dei Bianchi

Ilaria,
Tommaso,
Carlo,
Francesco Rossi,
Claudia,
Cristina,
Andrea Petronio,
Anna,
Ci,
Lorenzo,
Marta



SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Nessuno sia escluso da questo Giubileo	pag. 4-5
Una famiglia che ama Dio riscalda il cuore	pag. 6-7
Enciclica del Papa sul creato	pag. 8
Varie	pag 9
Tuttocaseggio 2015	pag. 10-11
I tweet di Papa Francesco	pag. 12

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



1 settembre 2015

Oggi è la giornata mondiale di preghiera per la cura del creato. Preghiamo e operiamo.

28 agosto 2015

Signore aiutaci ad essere generosi e sempre più vicini alle famiglie povere.

25 agosto 2015

Un Cristiano troppo attaccato ai soldi, ha sbagliato strada.

21 agosto 2015

Una lettura quotidiana del Vangelo ci aiuta a vincere il nostro egoismo e a seguire con decisione il maestro Gesù.

18 agosto 2005

Quando sperimentiamo l'amore misericordioso del Padre, siamo più capaci di condividere questa gioia con gli altri.